

## AVVISO COMUNE SUL CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Il giorno 4 novembre 2021 presso la sede di Confindustria Firenze si sono incontrati

Confindustria Firenze – Sezione Moda – Pelletteria: David Rulli, Stefania Orselli, Massimo Fattori e Stefano Giacomelli coadiuvati da Paola Fabbrini di Confindustria Firenze

Le OOSS: Massimo Bollini di FILCTEM CGIL, Gianluca Valacchi FEMCA CISL e Massimiliano Malucchi UILTEC UIL

Premesso che

- L'illegalità nelle condizioni di lavoro, nonostante lo sforzo delle parti sociali e delle Istituzioni, trova ancora spazi nel nostro territorio
- E' comune intento delle parti sociali e delle Istituzioni combattere con sempre maggior vigore le potenziali situazioni che possano da una parte, essere elusive dei diritti delle persone che lavorano e che, dall'altra, producono un effetto di concorrenza sleale nel sistema economico.
- Le parti concordemente ritengono i predetti comportamenti tali da dequalificare e mortificare il sistema delle imprese che operano correttamente e tali da ledere la dignità e le condizioni di vita dei lavoratori pregiudicando, in tal modo, la possibilità che il nostro territorio sia sinonimo di lavoro e imprese di eccellenza.
- Le buone pratiche di sostegno e valorizzazione del rispetto delle regole con una puntuale azione di contrasto alla violazione delle stesse, costituiscono un valido strumento per arginare sostanzialmente possibili infiltrazione della criminalità organizzata sul territorio

Tutto ciò premesso le parti convengono che:

1. E' assolutamente indispensabile un potenziamento dell'azione di monitoraggio e controllo da parte degli organismi pubblici preposti che devono proseguire nel solco tracciato con il progetto "Lavoro sicuro", consolidando e declinando l'esperienza fino a oggi acquisita più specificamente nel contrasto a tutto ciò che può costituire elusione delle regole e delle disposizioni in materia di lavoro.
2. Un contrasto deciso alle pratiche di illegalità e al non rispetto delle regole, non può non essere affiancato da politiche di sostegno che favoriscano l'emersione del lavoro irregolare.
3. Il lavoro che, a seguito di ispezioni da parte degli organi di controllo preposti, risulti non conforme alle disposizioni vigenti in materia di gestione delle risorse umane e di sicurezza, deve essere riportato dentro filiere che, nel rispetto delle regole, mantenendone i volumi sul territorio, producano sviluppo e lavoro.
4. Le parti Sociali devono lavorare insieme per favorire e consolidare condizioni di lavoro regolari e non inquinate da condizione di non rispetto delle regole e quindi tali da comportare la mortificazione delle risorse umane una scarsa attenzione alla

sicurezza, consolidando così lo sviluppo di un sistema di imprese che competa per la qualità, e la professionalità delle proprie maestranze nel mercato globale.

5. Un intervento combinato di maggiore diffusione dei controlli e di sostegno all'emersione e al reinserimento lavorativo potrebbe, in quest'ottica, consentire il conseguimento di risultati incoraggianti e, conseguentemente favorire la sperimentazione di strumenti e collaborazioni tali da facilitare e supportare lo sviluppo e il consolidamento di un sistema d'impresa socialmente sostenibile

In questo senso appare centrale anche incentivare, per chi attivamente favorisce la possibilità di emersione di situazioni non in linea con quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia di risorse umane e di sicurezza, la possibilità di uscire dalla condizione di ricatto di cui, suo malgrado può essere vittima e, conseguentemente togliere a coloro che vogliono operare al di fuori delle regole ogni possibilità ed occasione di perpetrare comportamenti non in linea con le disposizioni normative vigenti prevedendo ad es. percorsi di formazione e reinserimento nel settore.

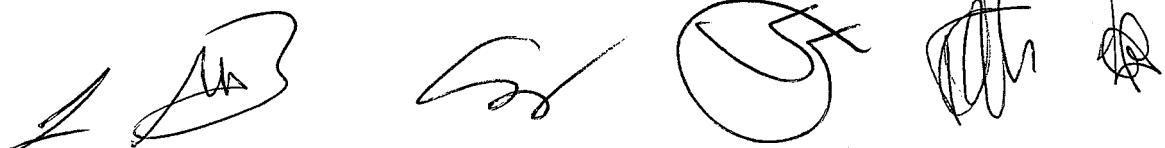
In considerazione di quanto sopra le parti chiedono quindi alla Regione di farsi capofila rispetto a tutti i livelli istituzionali (Governo e Enti Locali) e di mettere in piedi un tavolo di confronto per realizzare i seguenti obiettivi:

### **Potenziamento dei sistemi ispettivi e interventi interforze**

- Chiediamo alla Regione Toscana un incremento di risorse da destinare al sistema dei controlli per quanto concerne le sue competenze. Chiediamo inoltre che la Regione Toscana si faccia portatrice a livello nazionale della necessità di potenziare la dotazione degli altri enti ispettivi per coordinarne le sinergie nei controlli sul territorio.
- La prassi del coordinamento degli interventi interforze va rilanciato e generalizzato in tutto il territorio. È essenziale che la Regione coinvolga in maniera strutturata tutti i soggetti di controllo già ingaggiati nel progetto "Lavoro Sicuro" per far sì che sempre più questa modalità di azione diventi la norma nelle modalità di accesso.

### **Controlli pubblici e forme di collaborazione col sistema di imprese per la legalità e l'emersione**

Chiediamo alla Regione Toscana di costruire forme di collaborazione/sinergia tra i controlli pubblici e i sistemi di tracciabilità delle aziende. La solida presenza di un controllo pubblico, oltre ad offrire la garanzia della terzietà del soggetto controllante, è condizione indispensabile per un concreto controllo del territorio ed è indispensabile per fornire una cabina di regia per una strategia organica per il contrasto dei fenomeni di irregolarità nelle filiere del subappalto. A questo proposito un vero e proprio progetto di contrasto dei fenomeni di illegalità deve partire dalla condivisione, tra tutti gli attori, dei fattori di rischio all'interno della composizione delle filiere per indirizzarvi prioritariamente i controlli pubblici.



A fronte di questo rinnovato impegno del Soggetto Pubblico, è necessario che anche il sistema di imprese sia determinato nel garantire la propria partecipazione a questa collaborazione, impegnandosi a:

- Prevedere esplicitamente, nell'instaurazione e nel proseguimento dei rapporti commerciali con i propri fornitori e sub fornitori, come condizione il rispetto delle leggi (sicurezza sul lavoro, versamenti contributivi, libertà sindacali, etc.) e l'applicazione dei CCNL firmati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale e strettamente attinenti all'attività svolta.
- Creare le condizioni perché all'interno delle filiere queste condizioni siano applicabili e quindi anche a promuovere pratiche per garantire una remunerazione agli operatori della filiera produttiva che consenta la sostenibilità economica nel rispetto di leggi e contratti di lavoro.
- Praticare la tracciabilità di tutti i propri fornitori autorizzati e a garantire la collaborazione con gli enti di controllo nelle proprie catene di fornitura.

Soprattutto è necessario che la collaborazione si concretizzi in particolar modo, a fronte del riscontro di una violazione accertata dai controlli ispettivi pubblici all'interno di una delle filiere di subfornitura, in azioni/attività che consentano di riportare alla legalità i volumi produttivi in questione e di far emergere il lavoro irregolare coinvolto. È quindi indispensabile costruire percorsi di reintegro lavorativo attraverso anche la collaborazione della Regione per quanto attiene alla formazione e riqualificazione delle maestranze vittima di sfruttamento che aderiranno a tali percorsi.

- In particolare si debbono generalizzare necessariamente prassi di gestione delle criticità per cui, di fronte a violazioni riscontrate dai controlli pubblici in una singola azienda, le eventuali committenze sul territorio si impegnino per il ripristino delle condizioni di legalità del proprio committente e, qualora non vi siano le condizioni per proseguire il rapporto di fornitura, diano evidenza dello spostamento di quei volumi produttivi in condizioni di regolarità attivando quei percorsi sopra citati di reintegro delle forza lavoro vittima di sfruttamento.

### **Presa in carico sociale delle vittime di sfruttamento e percorsi di reinserimento**

Per i lavoratori vittime di sfruttamento lavorativo è prioritario individuare le azioni che rendano realmente vantaggioso denunciare la propria condizione di sfruttamento sul lavoro. La denuncia comporta spesso, oltre alla perdita del lavoro e quindi della fonte, seppur distorta e disumana, di sostentamento per se stesso e per le famiglie del paese di origine, anche della sistemazione abitativa. Inoltre la perdita del lavoro spesso equivale anche a perdere il diritto al rinnovo del permesso di soggiorno e quindi la condizione di regolarità sul territorio.

E' indispensabile che la Regione Toscana si impegni a costruire, assieme agli enti locali territoriali coinvolti nel progetto, modalità di sostegno alle vittime che denunciano di subire forme di grave sfruttamento lavorativo al fine di farle uscire dalla condizione di ricattabilità sociale e di poter usufruire di nuove chances di reinserimento lavorativo. A fronte di una denuncia da parte del soggetto interessato, si tratta di attivare forme di sostegno per

consentire che la fragilità sociale e assoluta dipendenza dal proprio sfruttatore venga interrotta fornendo quei sostegni indispensabili.

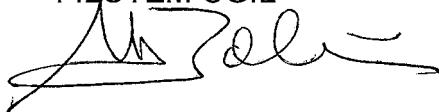
- Organizzando risposte per i bisogni più urgenti in termini di domiciliazione, primo sostegno e supporto di beni di prima necessità, continuità di reddito, in collaborazione con gli enti locali e le Ong del territorio, soprattutto in quella prima fase che si apre nell'intervallo di tempo che intercorre tra l'intervento ispettivo e il riconoscimento della Procura dello status di vittime di sfruttamento lavorativo.
- Prevedendo, sul terreno della possibilità di poter usufruire di nuove opportunità lavorative, possibilità dedicate di finanziamento per la formazione di questi lavoratori da reinserire nei processi lavorativi regolari.
- Rilanciando un rapporto sinergico con le Procure al fine di sviluppare il quanto più possibile una tempestività nella valutazione delle condizioni di sfruttamento lavorativo per i lavoratori implicati. In particolare la solerzia delle Procure della Repubblica nella possibilità di attivare l'istituto del permesso temporaneo "per motivi di protezione sociale" (ex articolo 18 d.lgs. n. 286/98), è centrale per evitare che i lavoratori facciano perdere le loro tracce rendendo impossibile le loro testimonianze nei procedimenti e una presa in carico complessiva della loro condizione e dei loro diritti.
- Attivando apposite convenzioni con associazioni e sindacati per la tempestiva presa in carico dei lavoratori vittima di sfruttamento, sia per una rapida risposta ai lavoratori vittima di sfruttamento in termini di diritti e tutele individuali (pratiche di naspi, richiesta spettanze e quant'altro), sia al fine di gestire il possibile loro reinserimento lavorativo.

Letto confermato e sottoscritto

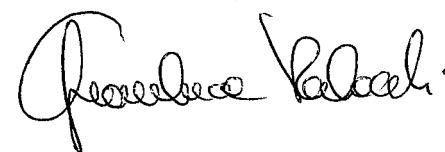
Confindustria Firenze – Sezione Moda – Pelletteria



FILCTEM CGIL



FEMCA CISL



ULTEC UIL

